

IL “DICTIONNAIRE ÉTYMOLOGIQUE ROMAN” (DÉROM) E LA RICOSTRUZIONE DEL PROTOROMANZO

1. LA RICOSTRUZIONE COME STRUMENTO METODOLOGICO

La ricostruzione comparativa come strumento metodologico della linguistica storica serve a risalire a fasi precoci del lessico che non trovano riscontro nella tradizione testuale. I primi tentativi nell'ambito delle lingue romanze furono effettuati da Gilles Ménage (1613–1692), che, col nome italianizzante di Egidio Menagio, fu anche socio dell'Accademia della Crusca. L'approccio di Ménage era di pretto conio storico-linguistico e segnò il definitivo superamento dell'etimologia del Medioevo cristiano che aveva come scopo principale la ricerca dell'ispirazione divina delle parole, la *vis verbi*.¹ Nelle premesse ai suoi dizionari etimologici del francese (1650)² e dell'italiano (1669),³ il Ménage raccolse in ordine alfabetico ampi inventari di mutamenti fonografici, sotto i titoli *Exemples de la conversion des lettres* e *Delle parentele e amistà tra le lettere, e del mutarsi che fanno d'una in altra* rispettivamente. Siccome la casistica fornita dal Ménage era priva di ogni rigore sistematico e non distingueva nemmeno tra grafia e fonìa, le sue ricostruzioni erano caratterizzate da arbitrarietà, lasciando spazio alle derivazioni più assurde, come ad esempio *haricot* da *faba* o *alfana* da *equus*. Solo nella seconda metà dell'Ottocento la ricerca etimologica trovò una solida base metodologica, quando, nel quadro della linguistica storico-comparativa, le leggi degli sviluppi fonetici furono determinate col massimo rigore. In questa prima fase del periodo scientifico della linguistica, col nuovo metodo si cercò anzitutto di ricostruire l'antenato comune delle lingue indoeuropee, le cui origini si perdono nelle nebbie della preistoria. In altre famiglie linguistiche, come ad esempio nelle lingue semitiche e turche, alla ricostruzione spetta un ruolo ancora più importante. Un esempio significativo fornisce il *Kurzgefaßtes etymologisches Wörterbuch der türkischen Sprache (KEWT)*, recentemente pubblicato dal turcologo cracoviense Marek Stachowski,⁴ che in circa 1.400 lemmi contiene oltre 5.000 forme ricostruite.

Una situazione *sui generis* presentano le lingue romanze, visto che la loro storia è osservabile per un periodo di più di due millenni, dalle remote origini latine fino all'epoca moderna. In confronto a tutte le altre famiglie linguistiche, ciò implica un vantaggio straordinario per le ricerche storico-lessicali che è ulteriormente aumentato dal fatto che non solo le lingue romanze ma anche il latino sono particolarmente ben studiati.

Secondo le stime correnti, la percentuale degli etimi del lessico ereditario romanzo non attestati in latino è di circa il 10–20%.⁵ Poiché le voci non attestate vengono tradizionalmente contrassegnate da un asterisco, a prima vista i calcoli sembrano abbastanza facili. Per un quadro più preciso sarebbero però necessari studi più approfonditi, dal momento che i dizio-

¹ Cfr. W. SCHWEICKARD, *Das Erkenntnisinteresse der Etymologie bei Gilles Ménage*, in *Romanische Sprachwissenschaft. Zeugnisse für Vielfalt und Profil eines Faches. Festschrift für Christian Schmitt zum 60. Geburtstag*, a cura di A. GIL, D. OSTHUS e C. POLZIN-HAUMANN, vol. I, Frankfurt am Main et al., Lang, 2004, pp. 525–536.

² G. MÉNAGE, *Les origines de la langue françoise*, Paris, chez Augustin Courbé, 1650 (1694²; 1750³).

³ E. MENAGIO, *Le origini della lingua italiana*, Parigi, appresso Sebastiano Mabre-Cramoisi, 1669 (1685²).

⁴ M. STACHOWSKI, *Kurzgefaßtes etymologisches Wörterbuch der türkischen Sprache*, Kraków, Księgarnia Akademicka, 2019.

⁵ Cfr. ad esempio B. MÜLLER, *Das Lateinische und das Latein der etymologischen Wörterbücher der romanischen Sprachen*, in *Latein und Romanisch. Romanistisches Kolloquium I*, a cura di W. DAHMEN, G. HOLTUS, J. KRAMER e M. METZELTIN, Tübingen, Narr, 1987, p. 317, e A. STEFENELLI, *Das Schicksal des lateinischen Wortschatzes in den romanischen Sprachen*, Passau, Rothe, 1992, p. 23.

nari applicano criteri molto diversi per l'uso dell'asterisco.⁶ Nel nostro contesto, tuttavia, questo problema non ha ulteriore rilevanza. Sarà sufficiente dire che nelle lingue romanze la quota dei casi in cui una ricostruzione etimologica è *indispensabile* è relativamente bassa, dato che di regola il punto di partenza nel latino scritto è noto.

Alla luce di queste considerazioni doveva sembrare una provocazione che nel *Dictionnaire Étymologique Roman (DÉRom)*⁷ la ricostruzione fosse accolta come principio metodologico fondante e applicata senza eccezione a tutte le voci romanze, attribuendo programmaticamente un ruolo di secondo piano alla tradizione del latino scritto. Non è quindi una sorpresa che l'approccio sia stato recepito non senza riserve dalla comunità scientifica.⁸

Ovviamente ci sono anche non pochi esempi di accoglienza positiva. Mi limito qui a una citazione dalla *Guide d'utilisation* al *Französisches Etymologisches Wörterbuch*:

Le DÉRom a considérablement vitalisé la discussion étymologique en romanistique, notamment par son retour à la méthodologie reconstructive. Par le fait d'impliquer un grand nombre de (jeunes) chercheurs dans sa rédaction, il a également contribué à mieux diffuser la méthodologie exigeante du travail en étymologie. Les processus de genèse du vocabulaire roman sont plus concrètement saisissables, et le DÉRom fournit par là une nouvelle clé de lecture du FEW permettant d'exploiter les informations implicites de sa documentation. Il est donc cohérent de clore notre présentation de la lexicographie diachronique autour du FEW par ce récent et digne continuateur.⁹

Prima di entrare nei dettagli della discussione dei principi metodologici, vorrei fare un breve *excursus* sulla genesi del progetto e sullo stato attuale dei lavori.

2. IL “DICTIONNAIRE ÉTYMOLOGIQUE ROMAN” (DÉROM)

2.1. Genesi

Il motivo principale per lanciare il progetto del *DÉRom* è stata la circostanza che oggi non abbiamo più a disposizione nessun dizionario etimologico moderno rivolto all'intera Romania. L'ultima edizione del “classico” della lessicografia etimologica panromanza, il *REW* di Wilhelm Meyer-Lübke, risale al 1935.¹⁰ Diversi tentativi di rinnovarlo sono falliti.¹¹ Nel 2007, Éva Buchi ed io abbiamo perciò deciso di avviare una nuova iniziativa. Il progetto è stato presentato al XXV° *Congrès international de linguistique et de philologie romanes* che si è svolto nel 2007 a Innsbruck.¹² Nel 2008 è seguita la prima presentazione a stampa

⁶ Cfr. MÜLLER, *Das Lateinische*, cit., p. 319; E. BÜCHI, *Les structures du “Französisches Etymologisches Wörterbuch”*. *Recherches métalexicographiques et métalexicologiques*, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 32–33; E. BLASCO FERRER, *New directions for historical Romance lexicography*, in «Romance Philology» LXX 2016, p. 548.

⁷ *Dictionnaire Étymologique Roman (DÉRom)*, a cura di É. BUCHI e W. SCHWEICKARD, Nancy, ATILF <<http://www.atilf.fr/DERom>> [ultimo accesso 17-10-2021].

⁸ Per una panoramica cfr. É. BUCHI, *Grammaire comparée et langues romanes. La discussion méthodologique autour du “Dictionnaire Étymologique Roman” (DÉRom)*, in «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres» CLVIII 2014, pp. 400–402.

⁹ *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine darstellung des galloromanischen sprachschatzes von Walther v. Wartburg. Guide d'utilisation*, a cura di H. CARLES, M. DALLAS, M. GLESSGEN e A. THIBAUT, Strasbourg, Éditions de linguistique et de philologie, 2019, p. 202.

¹⁰ W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1911–1920¹, 1924², 1935³.

¹¹ Per i dettagli cfr. J. KRAMER, *Latein, Proto-Romanisch und das “DÉRom”*, in «Romanistik in Geschichte und Gegenwart» XVII 2011, p. 195.

¹² Cfr. É. BUCHI-W. SCHWEICKARD, *À la recherche du protoroman: objectifs et méthodes du futur “Dictionnaire Étymologique Roman (DÉRom)”*, in *Actes du XXV° Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Innsbruck, 3–8 septembre 2007)*, a cura di M. ILIESCU, H. SILLER-RUNGGALDIER e P. DANLER, vol. VI, Berlin-New York, De Gruyter, 2010, pp. 61–68.

nell'annuario "Lexicographica".¹³ Il necessario supporto all'avviamento del progetto è stato fornito dall'*Agence nationale de la recherche* (ANR) francese e dalla *Deutsche Forschungsgemeinschaft* (DFG), che hanno concesso un finanziamento per i primi sei anni. Oggi il *DÉRom* è un progetto congiunto europeo che riunisce oltre 50 ricercatrici e ricercatori di ogni grado tra più anziani e più giovani. Questo "patto tra generazioni" assicura che le tradizioni consolidate della ricerca etimologica e gli sviluppi più recenti possano essere contrapposti e discussi con profitto in occasione delle regolari riunioni di lavoro, i cosiddetti "ateliers". Anche le due scuole estive franco-tedesche sull'etimologia romanza che si sono organizzate a Nancy nel 2010 e nel 2014 hanno dato un importante contributo al reclutamento di giovani ricercatrici e ricercatori. A questi eventi hanno preso parte più di 80 studentesse e studenti, postdoc e docenti provenienti da 18 paesi.

2.2. Pubblicazione

I singoli articoli del *DÉRom* sono liberamente accessibili sul sito web dell'ATILF (centro *Analyse et traitement informatique de la langue française*) a Nancy.¹⁴ In una seconda tappa, un certo numero di articoli scelti viene pubblicato in volumi monografici¹⁵ assieme a ulteriori contributi tematici che approfondiscono vari aspetti metodologici, storico-linguistici e bibliografici.¹⁶

2.3. Documentazione

Il *DÉRom* trae ampio profitto dei progressi generali della ricerca etimologica. Da quando la terza e ultima edizione del *REW* è stata pubblicata nel 1935, le nostre conoscenze *in rebus etymologicis* si sono allargate enormemente. Quando Meyer-Lübke lavorava sul *REW*, non esisteva ancora un *DLR* completo per il dacoromeno, né un *DEI*, *DELI*, *EVLI*, *TLIO* o *LEI* per l'italiano, né un *DESF* per il friulano, né un *EWD* per il ladino, né un *FEW* completo, né un *DEAF*, *TLF* o *AND* per il francese, né un *DECat* per il catalano, né un *DELLA* per l'asturiano, né un *DCECH* per lo spagnolo, né un *DELP* per il portoghese.¹⁷ Inoltre abbiamo a disposizione oggi tanti altri studi specialistici sotto forma di noterelle, articoli o monografie rivolti sia a singoli problemi storico-etimologici che a questioni metodologiche generali. Tali ricerche vantano una lunga tradizione nella Romania e in Italia e comprendono migliaia di titoli. Basta in questa sede rinviare per l'italiano alle ormai più di 500 pagine del *Supplemento bibliografico* del *LEI*.¹⁸

È quindi una conseguenza logica che la documentazione storico-lessicale del *DÉRom* risulti molto più ricca rispetto al *REW* e contenga numerose integrazioni e nuove prime attestazioni anche rispetto agli studi più aggiornati. Cito nuovamente dalla *Guide* al *FEW*:

¹³ É. BUCHI-W. SCHWEICKARD, *Le "Dictionnaire Étymologique Roman (DÉRom)": en guise de faire-part de naissance*, in «Lexicographica» XXIV 2008, pp. 351–357.

¹⁴ <<http://stella.atilf.fr/DERom/>> [ultimo accesso 17-10-2021].

¹⁵ *Dictionnaire Étymologique Roman (DÉRom). Genèse, méthodes et résultats*, a cura di É. BUCHI e W. SCHWEICKARD, Berlin-München-Boston, De Gruyter, 2014; *Dictionnaire Étymologique Roman (DÉRom) 2. Pratique lexicographique et réflexions théoriques*, a cura di É. BUCHI e W. SCHWEICKARD, Berlin-Boston, De Gruyter, 2016; *Dictionnaire Étymologique Roman (DÉRom) 3. Entre idioroman et protoroman*, a cura di É. BUCHI e W. SCHWEICKARD, Berlin-Boston, De Gruyter, 2020.

¹⁶ Cfr. ad esempio Y. GREUB, *Débat méthodologique*, in *Dictionnaire Étymologique Roman (DÉRom). Genèse, méthodes et résultats*, a cura di É. BUCHI e W. SCHWEICKARD, Berlin-Boston, De Gruyter, 2014, pp. 269–288.

¹⁷ Per lo scioglimento delle sigle si rinvia alla bibliografia in rete del *DÉRom*.

¹⁸ *LEI. Lessico etimologico italiano. Supplemento bibliografico*, a cura di M. PFISTER e W. SCHWEICKARD, con la collaborazione di Th. HOHNERLEIN, A. LUPIS e G. TANCKE, progetto informatico di A. e N. M. LUPIS, Wiesbaden, Reichert, 2012⁴.

ses articles réunissent des matériaux infiniment plus vastes, puisque ce dictionnaire se place, par ses directeurs, très directement dans la continuité du FEW et du LEI.¹⁹

Date l'abbondanza dei materiali empirici e la complessità delle analisi, risulta particolarmente vantaggioso il fatto che nel progetto siano coinvolti specialiste e specialisti di tutte le aree linguistiche della Romània che ricontrollano scrupolosamente ogni singolo articolo. Anche su questo punto trovate informazioni più dettagliate sul sito del *DÉRom*.

La bibliografia di consultazione obbligatoria del *DÉRom* comprende all'incirca 130 titoli. Le redattrici e i redattori sono tenuti a consultare tutti questi repertori per sapere se contengono informazioni rilevanti per i rispettivi articoli. La bibliografia generale comprende tutti i dizionari, monografie, articoli di riviste, edizioni di testi, ecc., che sono stati citati almeno una volta in un articolo del *DÉRom*. Attualmente questa parte comprende più di 1.000 titoli.

2.4. Metodologia

Vengo ora al punto nevralgico della questione: la metodologia. Come si è già detto, la grammatica del *DÉRom* prevede per ogni singola voce del lessico ereditario la ricostruzione dell'etimo tramite un'analisi linguistica storico-comparativa partendo dalla documentazione romanza. Contrariamente all'uso tradizionale, in questa prima tappa dell'indagine storico-etimologica, i dati del latino scritto rimangono di solito esclusi.

Questa decisione è giustificata dal fatto che in molti casi non esiste una relazione coerente e univoca tra l'etimo scritto e i suoi continuatori romanzi. Le basi del latino scritto costituiscono per lo più solo una possibilità tra varie e non sono quindi in grado di rappresentare con sufficiente precisione le varianti fonetiche, morfologiche e semantiche a cui spetta un ruolo costitutivo nel complesso continuum delle correlazioni etimologiche. Ciò vale tanto più per i secoli dell'alto Medioevo europeo, in cui i processi del cambiamento linguistico furono caratterizzati da una straordinaria dinamicità.

Il termine "protoromanzo" scelto dal *DÉRom* non si riferisce quindi in alcun modo, come ipotizzato da Alberto Varvaro,²⁰ a una situazione linguistica autonoma e omogenea, ma funge da etichetta per l'intero continuum variazionale che cronologicamente si situa tra il latino e le lingue romanze.²¹ A seconda delle definizioni che i singoli studiosi applicano a questa dimensione, vi sono sovrapposizioni più o meno ampie con il termine tradizionale "latino volgare".²²

In un colloquio che si è tenuto nel 1984 a Magonza, uno dei più lucidi romanisti ed etimologi tedeschi, Bodo Müller, ha fornito la seguente descrizione del rapporto tra gli etimi latini e i loro successori romanzi:

Molti etimi documentati non soddisfano la condizione di una continuità densa, che oltre che formale dovrebbe essere anche semantica (o semanticamente accettabile), sicché in questi casi, visti da vicino, non si dovrebbe parlare di dipendenza storico-linguistica, ma, fino a quando la genealogia non sia stata assicurata, sempre e solo di una marcata affinità tra una forma romanza e una latina. Dietro le etichette plateali dei cosiddetti etimi attestati

¹⁹ *Französisches Etymologisches Wörterbuch. [...] Guide d'utilisation*, cit., p. 201.

²⁰ A. VARVARO, *Il DÉRom: un nuovo REW?*, in «Revue de linguistique romane» LXXV 2011, p. 301.

²¹ É. BUCHI-W. SCHWEICKARD, *Sept malentendus dans la perception du DÉRom par Alberto Varvaro*, in «Revue de linguistique romane» LXXV 2011, p. 308.

²² Cfr. su questo punto R. A. HALL Jr., *The reconstruction of Proto-Romance*, in «Language» XXVI 1950, pp. 6–27; A. VARVARO, *Considerazioni sul problema del proto-romanzo*, in *Problemi della ricostruzione in linguistica*. Atti del Convegno internazionale di studi [della Società di Linguistica Italiana], a cura di R. SIMONE e U. VIGNUZZI, Roma, Bulzoni, 1977, pp. 143–157; S. N. DWORKIN, *Do Romanists need to reconstruct Proto-Romance? The case of the "Dictionnaire Étymologique Roman" (DÉRom) project*, in «Zeitschrift für romanische Philologie» CXXXII 2016, pp. 11–13; BLASCO FERRER, *New directions*, cit., pp. 549–551; *Französisches Etymologisches Wörterbuch. [...] Guide d'utilisation*, cit., pp. 22–23.

dei nostri dizionari sorge il vero problema, e cioè se affinità significhi effettivamente identità diacronicamente verificabile. L'etimologo che riconnette una voce romanza a una voce latina e, viceversa, che indica una voce latina come base di una voce romanza, stabilisce sostanzialmente una relazione che non si deve postulare come effettivamente esistente in termini di storia linguistica, ma in linea di principio solo come possibile o, nel migliore dei casi, probabile.²³

Jean-Pierre Chambon esprime in sostanza la stessa idea, ma va ancora oltre:

En particulier, les mots du latin écrit de l'Antiquité ne sauraient être placés à l'origine des mots héréditaires du français ou des autres langues (gallo)romanes [...]. Le seul moyen de faire venir à l'existence l'étymon (oral) d'un mot héréditaire est de le *reconstruire* sur la base de la *comparaison* entre formes *orales* affines, c'est-à-dire dont on a préalablement montré qu'elles étaient reliées par un ensemble de correspondances phoniques régulières. On dira donc que l'établissement des étymons des mots héréditaires est le segment de la recherche étymologique où celle-ci coïncide avec la grammaire comparée-reconstruction.²⁴

Il *DÉRom* è il primo progetto lessicografico che dà priorità incondizionata a queste premesse, con lo scopo principale di sfruttare appieno le potenzialità euristiche della ricostruzione storico-comparativa per integrare e precisare le etimologie finora individuate sulla base del latino scritto. Sia aggiunto per la precisione che la decisione di non attribuire più un ruolo prioritario ai dati del latino scritto non vuol dire che essi vengano del tutto ignorati. Ovviamente se ne tiene conto, ma di regola solo dopo aver portato a termine la ricostruzione sulla base delle forme romanze.²⁵ Di conseguenza, i commenti ai singoli articoli comprendono sempre una formula del tipo:

Le corrélat du latin écrit, *uinum*, -i s.n. 'vin; vigne; raisin', est connu durant toute l'Antiquité (dp. Livius Andronicus [* ca 280 – † ca 200], OLD ; IEDLatin).²⁶

Il latino scritto funge quindi da correttivo a eventuali sviste nell'analisi storico-comparativa e non di rado fornisce integrazioni rilevanti, come ad esempio nel caso della voce protoromanza **escoltare* 'udire' che nel *DÉRom* viene individuata per mezzo della ricostruzione storico-comparativa e interpretata come rianalisi e innesto prefissale del classico *auscultare*; successivamente, tale ipotesi viene corroborata sulla base della documentazione del latino scritto:

Nous nous joignons à Chauveau in FEW 25, 1060a pour analyser ce verbe [i.e. **es'kolt-a-/*] comme issu par réanalyse et greffe préfixale de protorom. **/as'kolt-a-/ 'id.'* [...]. Le latin écrit de l'Antiquité ne connaît pas de corrélat de ce lexème, mais des attestations du type *abscultare* (fin 2^e s. – 6^e s.) et *obscultare* (45/43 ; 6e s. ; tous

²³ Traduzione [W.S.] dall'originale tedesco: «Viele belegte Etyma erfüllen die Bedingung einer dichten Kontinuität, die außer einer formalen ja auch noch eine semantische (bzw. eine semantisch akzeptable) sein sollte, nicht, so daß in diesen Fällen, genau besehen, nicht von sprachgeschichtlicher Dependenz, sondern vorerst, bis zur Sicherung der Genealogie, immer nur von auffallender Affinität zwischen einer romanischen Form und einer lateinischen gesprochen werden dürfte. Hinter den in unseren Wörterbüchern fett glänzenden Etiketten der sog. belegten Etyma erhebt sich erst das eigentliche Problem, ob nämlich Affinität tatsächlich diachronisch verifizierbar Identität bedeutet. Der Etymologe, der eine romanische Vokabel auf eine lateinische repliziert und umgekehrt eine lateinische als Basis einer romanischen ausgibt, stellt im Grunde eine Beziehung her, die nicht als sprachgeschichtlich tatsächlich gegebene, sondern im Prinzip nur als mögliche, günstigenfalls wahrscheinliche, postuliert wird» (MÜLLER, *Das Lateinische*, cit., pp. 317–318).

²⁴ J.-P. CHAMBON, *Pratique étymologique en domaine (gallo)roman et grammaire comparée-reconstruction. À propos du traitement des mots héréditaires dans le "TLF" et le "FEW"*, in *Typologie et comparatisme. Homages offerts à Alain Lemaréchal*, a cura di I. CHOI-JONIN, M. DUVAL e O. SOUTET, Louvain, Peeters, 2010, p. 64.

²⁵ Cfr. anche M. MAGGIORE-É. BUCHI, *Le statut du latin écrit de l'Antiquité en étymologie héréditaire française et romane*, in *Actes du congrès mondial de linguistique française 2014 (Berlin, 19–23 juillet 2014)*, a cura di F. NEVEU, P. BLUMENTHAL, L. HRIBA, A. GERSTENBERG, J. MEINSCHAEFER e S. PRÉVOST, Paris, Institut de linguistique française, 2014, pp. 317–318; DWORKIN, *Do Romanists need to reconstruct Proto-Romance?*, cit., pp. 6–7.

²⁶ *DÉRom*, cit., s.v. **/βin-u/*.

TLL 2, 1534 ; DCECH 2, 713) témoignent de la réanalyse en un verbe préfixé de *auscultare* effectuée par les locuteurs dès l'époque impériale.²⁷

Nel caso di *unctum*, per fare un altro esempio, il confronto dei dati del parlato ricostruito e della tradizione scritta permette di rintracciare divergenze significative nello sviluppo semantico:

Du point de vue diasystémique (latin global), le sens 'matière grasse élaborée utilisée en cuisine' [...] de proto-rom. */'ʊnk-t-u/ ~ lat. *unctum* est donc à considérer comme un particularisme de l'oral, 'nourriture riche', comme un particularisme de l'écrit, le sémème 'matière grasse élaborée utilisée pour enduire' [...] constituant l'intersection entre les deux codes.²⁸

Va da sé che il *DÉRom* non pretende di essere il primo dizionario a utilizzare la ricostruzione storico-comparativa come metodo etimologico, come è stato suggerito nella critica.²⁹ È evidente che tale approccio è sempre stato praticato nella lessicografia storica anche romanza (sebbene ciò fosse fatto più implicitamente che esplicitamente³⁰). Senza tener conto delle tante basi identificate retrospettivamente, la presentazione delle filiazioni storiche sarebbe in molti casi piuttosto lacunosa. Per illustrare questo fatto, mi limito a citare alcune poche basi ricostruite dal volume 15 del *Lessico Etimologico Italiano (LEI)*,³¹ come ad esempio **cagulare* e **conagulare* sotto *coagulare*, **cuaclo* e **caglu* / **clagu*, **conāgulum* sotto *coagulum*, **clodius* / **godius* / **glodius* sotto *cōbius* / *gōbius* o **coccja* / **cloc(c)a* / **clocea* / **clochlea* sotto *coc(h)lea*.³²

È quindi del tutto chiaro che non è la ricostruzione storico-comparativa in sé il vero elemento di innovazione del *DÉRom*, bensì la portata con cui tale metodo viene attuato, e in particolare il fatto che anche le parole del lessico ereditario panromanzo, i cui etimi di solito sono dati per scontati, vengano sottoposti alla ricostruzione. Tale scelta è nettamente in contrasto con l'approccio tradizionale i cui protagonisti hanno sempre ritenuto che in questo ambito la ricostruzione storico-comparativa fosse poco proficua a causa della massiccia evidenza del latino scritto:

L'origine delle banali parole panromanze è quasi sempre del tutto chiara, tutt'al più si discute in che misura le forme del latino parlato, da ricostruire dal romanzo, differiscano nell'uno o nell'altro dettaglio dalle forme che ci trasmette la lingua scritta.³³

Dal punto di vista epistemologico, questa posizione è poco convincente, visto che la legittimità di un principio metodologico non dipende a priori dalla quantità del plusvalore euristico. Che l'affermazione di Kramer sia fallace anche nel merito è dimostrato dal fatto che ogni sin-

²⁷ *DÉRom*, cit., s.v. */es'kolt-a-/.

²⁸ *DÉRom*, cit., s.v. */'ʊnk-t-u/.

²⁹ VARVARO, *Il DÉRom: un nuovo REW?*, cit., p. 299.

³⁰ Cfr. É. BUCHI, *Where Caesar's Latin does not belong: a comparative grammar based approach to Romance etymology*, in *Selected Proceedings of the Fifth International Conference on historical lexicography and lexicology held at St Anne's College, Oxford, 16–18 June 2010*, a cura di CH. BREWER, Oxford, Oxford University Research Archive <<http://ora.ox.ac.uk/objects/uuid%3A237856e6-a327-448b-898c-cb1860766e59>> [ultimo accesso: 17-10-2021].

³¹ *Lessico Etimologico Italiano. LEI*, fondato da M. PFISTER, diretto da E. PRIFTI e W. SCHWEICKARD, Wiesbaden, Reichert, 1979 e segg.

³² Cfr. anche W. SCHWEICKARD, *Le "Dictionnaire Étymologique Roman" (DÉRom) entre tradition et innovation*, in *Present and future research in Anglo-Norman (Aberystwyth Colloquium, July 2011) / La recherche actuelle et future sur l'anglo-normand (Colloque d'Aberystwyth, juillet 2011)*, a cura di D. TROTTER, Aberystwyth, Arts & Humanities Research Council, 2012, pp. 173–178.

³³ Traduzione [W.S.] dall'originale tedesco: «Der Ursprung der panromanischen Allerweltswörter ist fast immer völlig klar, es gibt höchstens Diskussionen darüber, inwiefern sich Formen des aus dem Romanischen zu rekonstruierenden gesprochenen Lateins in der einen oder anderen Einzelheit von den Formen unterscheiden, die uns die Schriftsprache überliefert» (KRAMER, *Latein, Proto-Romanisch und das "DÉRom*, cit., p. 196).

golo articolo del *DÉRom* fornisce informazioni aggiuntive sulle peculiarità fonetiche, semantiche e geolinguistiche della storia delle parole e sulla loro classificazione cronologica. Éva Buchi ha scelto una suggestiva metafora per mettere in evidenza il punto nevralgico:

Les signifiants des étymons mis en avant par la méthode traditionnelle et ceux produits par la reconstruction comparative [...] (*brūma* et */'brum-a/, *vīndicare* et */'βindik-a-/, *battuëre* et */'batt-e-/) sont tout de même relativement proches, ce qui explique sans doute que des générations de romanistes ont pu considérer que la linguistique romane pouvait se passer sans problème de la grammaire comparée. Mais proche ne signifie pas identique: tels le nord magnétique, déterminé par l'axe du champ magnétique terrestre, et le nord géographique, défini par l'axe de rotation de la terre, les résultats des deux méthodes diffèrent clairement. Et, pour filer la métaphore, de la même manière que la différence d'angle que l'on peut observer sur la boussole entre le nord magnétique et le nord géographique porte le nom de *déclinaison magnétique*, on pourrait appeler *déclinaison étymologique* la différence entre les résultats de recherche de la méthode traditionnelle, latinisante, et ceux de la reconstruction comparative.³⁴

Date le evidenze, sembra eccessivamente duro anche il giudizio di Johannes Kramer secondo cui i lemmi del *DÉRom* sarebbero “etimi di ricostruzione anemici”.³⁵ L'alto grado di astrazione è invece una delle premesse essenziali della programmatica del *DÉRom*. Ovviamente le forme ricostruite non trovano riscontro esatto nella tradizione storica del latino scritto, ma ciononostante rappresentano con grande affidabilità e alta plausibilità i dati linguistici reali, visto che le analisi sono basate sulla ricchissima documentazione delle forme romane. In chiave metodologica, la ricostruzione assomiglia molto al calcolo delle medie statistiche: certo, nessuna donna dà alla luce 1,73 bambini, ma dati del genere sono di una precisione insuperabile per valutare le strutture sociali e gli sviluppi demografici.

Va inoltre ricordato che simili procedure sono usuali anche in altre discipline delle scienze umane. Basti pensare alle usanze della filologia editoriale che tradizionalmente si propone di ricostruire, secondo il metodo di Lachmann, l'archetipo di un dato testo. Le somiglianze con l'approccio del *DÉRom* sono evidenti: non ci si accontenta dei testimoni tràditi (*id est*, in quest'analogia, gli etimi del latino scritto), ma si ricostruisce per mezzo di un'analisi storico-comparativa una versione che si avvicini il più possibile all'originale (*id est*, gli etimi ricostruiti del *DÉRom*). Come nel caso degli etimi del *DÉRom*, gli archetipi della filologia editoriale costituiscono, come somma delle tradizioni osservabili, la massima approssimazione possibile alla versione originale.

Chi conosce la mia posizione sulle massime della filologia editoriale saprà che a questo punto provo una specie di dissonanza cognitiva. Come linguista sono più bendisposto tanto verso i testimoni testuali effettivamente tràditi quanto verso le filiazioni storico-lessicali effettivamente verificabili. Da questo punto di vista, concedo volentieri a Johannes Kramer che l'individuazione di etimi precedentemente sconosciuti sulla base di indagini storico-culturali, storico-linguistiche, testuali, semantiche e formali comporti un fascino maggiore rispetto alla ricostruzione di etimi in sostanza già noti. Ciononostante confermo che sono pienamente convinto anche dei principi del *DÉRom* a causa del valore euristico aggiunto che essi comportano.

Sia aggiunto ancora che non di rado le obiezioni contro il *DÉRom* si rivolgono a epifenomeni che nel quadro d'insieme della metodologia hanno solo una rilevanza minore. Sono

³⁴ É. BUCHI, *Les langues romanes sont-elles des langues comme les autres? Ce qu'en pense le DÉRom. Avec un excursus sur la notion de déclinaison étymologique*, in «Bulletin de la Société de Linguistique de Paris» CIX 2014, p. 262; cfr. anche U. HEIDEMEIER, *Vom REW zum DÉRom. Theorie und Praxis der gesamtromanischen etymologischen Wörterbucharbeit*, in «Romanistik in Geschichte und Gegenwart» XVII 2011, pp. 183–189; É. BUCHI, *Grammaire comparée et langues romanes*, cit., pp. 402–406; M. MAGGIORE-É. BUCHI, *Le statut du latin écrit*, cit., pp. 313–314; DWORKIN, *Do Romanists need to reconstruct Proto-Romance?*, cit., pp. 7–10.

³⁵ J. KRAMER, “Tolle grabattum tuum” und betreibe kulturwissenschaftliche Etymologie!, in *Lexikon, Varietät, Philologie. Romanistische Studien zum 65. Geburtstag von Günter Holtus*, a cura di A. OVERBECK, W. SCHWEICKARD e H. VÖLKER, Berlin/New York, De Gruyter, 2011, p. 779.

stati spesso oggetto di critiche soprattutto i rigidi principi della notazione fonologica (*'agr-u/, *'a'gost-u/, *'a'ket-u/, *'akuil-a/, etc.). Certo, è facile capire che gli equivalenti del latino scritto (e cioè *agrum*, *augustum*, *acetum* e *aquilam*) creino nel lettore una sensazione di maggiore familiarità.³⁶ Per colmare almeno approssimativamente il divario che ne risulta con le abitudini familiari, abbiamo previsto sul sito web del *DÉRom* la possibilità di accedere ai singoli articoli anche tramite le forme scritte tradizionali (“*corrélatés latins*”) ossia tramite gli etimi del *REW*. Va però sottolineato che il sistema di trascrizione non è un vezzo (“*Marotte*”) dei direttori,³⁷ ma è stato scelto perché garantisce una precisione maggiore rispetto agli alfabeti tradizionali che, a causa della loro genesi policentrica e delle tante oscillazioni e ambiguità tra fonologia e grafia, sono meno appropriati come base di analisi più dettagliate.³⁸

È nella natura delle cose che anche nel *DÉRom* non tutti i principi e ragionamenti siano ancora pienamente maturati e univoci. Di solito si tratta di singoli dettagli, come ad esempio del valore fonetico/fonologico della Φ .³⁹ Un problema più serio costituisce il trattamento dell'Italoromania. Per ragioni pratiche, inizialmente avevamo preso la decisione di limitare la documentazione italoromana a un'unica attestazione, quella più antica. In retrospettiva, questo principio si è rivelato difficilmente sostenibile. Certo, in un dizionario panromanzo non sarà mai possibile dar conto nemmeno approssimativamente dell'effettiva diversità geolinguistica dell'Italoromania. Tale compito spetta invece ai dizionari specializzati come ad esempio il *LEI*. Tuttavia, per un'adeguata documentazione almeno delle filiazioni lessicali tipologicamente più rilevanti, saranno indispensabili ulteriori differenziazioni. Sulla questione ci si confronta ormai da qualche anno⁴⁰ e attualmente un gruppo di lavoro sotto la guida di Fabio Aprea sta preparando una proposta di revisione della struttura.

È anche vero che le funzionalità e l'efficacia della metodologia del *DÉRom* risulteranno ancora più chiaramente valutabili quando nelle fasi successive dei lavori redazionali le indagini porteranno in più ampia misura anche oltre il lessico ereditario panromanzo. Tuttavia, già nella fase attuale, il potenziale euristico generale dell'approccio sembra fuori dubbio.

Forse l'aspetto più problematico della metodologia *DÉRom* risiede nel fatto che le forme romanze nella parte della documentazione storica vengono riprodotte quali compaiono nelle fonti testuali e nei dizionari. Questa scelta è ovviamente incompatibile con la premessa che la ricostruzione debba essere effettuata sulla base della lingua parlata. L'incoerenza non è sfuggita ad Alberto Varvaro:

A me sembra paradossale che i risultati di un confronto tra il latino *scritto* e le lingue romanze *scritte* dopo il sec. XII siano considerati affidabili, i soli affidabili, per la ricostruzione della oralità antica a preferenza di qualsiasi osservazione tratta direttamente dagli enunciati scritti in latino. Nelle voci del *DÉRom* le attestazioni reali del latino (ovviamente scritto) sono confinate verso la fine della trattazione, come marginali, mentre le attestazioni (altrettanto scritte) delle lingue romanze hanno diritto ad un trattamento diverso e costituiscono il corpo delle voci.⁴¹

Yan Greub ha affrontato questa critica con le seguenti considerazioni:

³⁶ Cfr. anche H. VÖLKER, *Edición de textos, hipertextos y lexicografía*, in *Actes du XXV^e congrès international de linguistique et de philologie romanes* (Innsbruck 2007), a cura di M. ILIESCU, H. SILLER-RUNGGLADIER e P. DANLER, vol. VI, Berlin/New York, De Gruyter, 2010, p. 393; KRAMER, *Latein, Proto-Romanisch und das “DÉRom*, cit., p. 205; DWORKIN, *Do Romanists need to reconstruct Proto-Romance?*, cit., p. 5.

³⁷ KRAMER, *Latein, Proto-Romanisch und das “DÉRom”*, cit., p. 202.

³⁸ Cfr. anche GREUB, *Débat méthodologique*, cit., pp. 275–277; J. M. VALLEJO, *Reconstrucción protorromance desde la fonética: problemas metodológicos y propuestas cronológicas*, in «Zeitschrift für romanische Philologie» CXXXVII 2021, pp. 703–743.

³⁹ Cfr. DWORKIN, *Do Romanists need to reconstruct Proto-Romance?*, cit., p. 13; BLASCO FERRER, *New directions*, cit., pp. 545–547.

⁴⁰ Cfr. M. MAGGIORE, *La classification des glottonymes dans un dictionnaire étymologique panroman. L'exemple des dialectes italiens*, in *Dictionnaire Etymologique Roman 2. Pratique lexicographique et réflexions théoriques*, a cura di É. BUCHI e W. SCHWEICKARD, Berlin/Boston, De Gruyter, 2016, pp. 79–95.

⁴¹ VARVARO, *Il DÉRom: un nuovo REW?*, cit., p. 301.

Le statut des idiomes romans est cependant, dans notre projet, essentiellement différent de celui du protoroman. En effet, le DÉRom ne se fixe pas la tâche de récrire la phonétique historique de chaque parler roman, et s'appuie pour cela sur les connaissances acquises et partagées. C'est d'ailleurs ce qui lui permet de procéder à une autre simplification, en ne s'appuyant pas sur l'ensemble des parlers romans mais sur un certain nombre seulement d'entre eux (vingt). La signification phonétique des formes notées dans le DÉRom, ainsi que leur caractère régulier ou non, sont connues ou peuvent être connues par la bibliographie particulière à chaque parler cité; telles qu'elles sont citées par le dictionnaire, les formes attestées dans les langues romanes constituent donc une base stable pour réaliser sa tâche propre (la reconstruction de l'ancêtre commun), et il n'y a pas de besoin d'élaborer spécialement les données de départ.⁴²

Il ragionamento è però solo parzialmente convincente, visto che il livellamento della differenza tra parlato e scritto, altrimenti così importante, comporta il rischio di annacquare i principi metodologici del DÉRom. Una possibile soluzione per risolvere la contraddizione intrinseca potrebbe essere a mio avviso quella di fare a meno, rispetto alle forme ricostruite, della rigida dicotomia tra “parlato” e “scritto”, scegliendo invece come criterio la loro *rappresentatività* in quanto basi etimologiche. Di conseguenza, il concetto di “oralità” contro “scritturalità” potrebbe passare in secondo piano anche per la documentazione romanza: basterebbe quindi chiedersi se le attestazioni nel loro insieme formino una base sufficientemente *rappresentativa* per l'analisi retrospettiva, ciò che, date la densità della documentazione e la notorietà della variazione diasistemica, sembra sufficientemente plausibile. Tale modifica avrebbe il vantaggio di riguardare unicamente la terminologia, mentre non implicherebbe ripensamenti metodologici.

3. “UNIVERSI NON COMUNICANTI” O COMPLEMENTARITÀ?

Avvicinandomi alla fine della mia relazione, vorrei riprendere una delle frasi chiave del testo di presentazione di questo convegno, che certamente è da intendersi come una benevola provocazione:

ma ancora oggi gli studi sul latino tardo di un Adams e quelli che aspirano alla ricostruzione del protoromanzo costituiscono degli universi non comunicanti.⁴³

Se fosse così, ci troveremmo davvero di fronte a un problema serio: la ricerca parallela sullo stesso argomento senza interscambio sarebbe un mero spreco di risorse. In realtà, però, la qualificazione delle ricerche tradizionali e di quelle del DÉRom come “universi non comunicanti” non mi sembra appropriata. Tutt'al contrario, ci sono notevoli sovrapposizioni tra le due aree sia in termini di metodologia che di documentazione storico-linguistica (penso a studi “ricostruzionistici” come quelli di Franco Fanciullo⁴⁴ o di Michele Loporcaro, Vincenzo Faraoni e Francesco Gardani⁴⁵ e ai tanti repertori etimologici “idioromanzi” come ad esempio il VSES di Alberto Varvaro⁴⁶). Ciò significa che la premessa di un reciproco isolamento ermetico non è corretta già a priori. L'ipotesi viene ulteriormente smentita dal fatto che le discussioni che vanno avanti ormai da più di un decennio prestano evidente testimonianza di un continuo riconoscimento reciproco. Indipendentemente da quale posizione alla fine si voglia assumere personalmente, la ricerca etimologica non può che trarre vantaggio da questa situazione: sem-

⁴² GREUB, *Débat méthodologique*, cit., p. 277.

⁴³ Fondazione Ezio Franceschini – Archivio Gianfranco Contini, in collaborazione con la rivista «Medioevo Romanzo». XIV seminario internazionale 2020: *Documentazione e ricostruzione tra tardo latino e Medioevo romanzo* (testo di presentazione del 23-11-2019).

⁴⁴ F. FANCIULLO, *Raddoppiamento sintattico e ricostruzione linguistica nel Sud italiano*, Pisa, Edizioni ETS, 1997.

⁴⁵ M. LOPORCARO-V. FARAONI-F. GARDANI, *The third gender of Old Italian*, *Diachronica* XXXI 2014, pp. 1–22.

⁴⁶ A. VARVARO, *Vocabolario storico-etimologico siciliano (VSES)*, 2 voll., Strasbourg, Centro di studi filologici e linguistici siciliani/Éditions de linguistique et de philologie, 2014.

bra un fenomeno tanto sorprendente quanto gratificante che una disciplina situata chiaramente al di fuori del *mainstream* come l'etimologia sia all'inizio del terzo millennio il forum per una discussione così vivace.

In conclusione, vorrei mettere in rilievo che il *DÉRom* non intende in nessun modo smaltire i risultati delle ricerche etimologiche acquisite nella discarica della storia della scienza né rivendicare un monopolio in chiave metodologica. Il suo scopo è invece quello di raccogliere, sulla base della ricostruzione storico-comparativa, informazioni supplementari sulla storia del lessico romanzo. Su questo sfondo mi sembra ovvio che la decisione di considerare i due approcci come “universi comunicanti” o meno non dipenda dalle scelte metodologiche, ma dalle posizioni epistemologiche degli interessati. Va da sé che io personalmente – e sono sicuro di poter parlare anche a nome di tutta la squadra del *DÉRom* – opto per gli “universi comunicanti”, visto che i risultati di entrambi gli approcci metodologici mi paiono in larga misura complementari. Continuare su questa base le discussioni, anche in maniera controversa, non può che essere vantaggioso per l'etimologia come disciplina scientifica. Con questo in mente, vorrei lasciare l'ultima parola al nostro compianto amico e collega Eduardo Blasco Ferrer:

L'apparente contraddizione fra i due metodi di ricerca etimologica oggi difesi, quello tradizionale risalente a Meyer-Lübke e quello innovativo portato avanti dall'équipe capeggiata da Buchi e Schweickard, cessa d'esistere, quando si prendono tutti i vantaggi insiti nelle due posizioni, cosicché la ricostruzione dell'etimo beneficia da più contributi operativi, riguardanti sia la sua configurazione globale, formale e semantica, sia la sua traiettoria nel seno della lingua latina e più tardi negli innumerevoli esiti neolatini, anche di minima diffusione. L'arroccamento a una posizione esclusivista può rappresentare invece un pericolo per il raggiungimento di risultati soddisfacenti, mentre una posizione di compromesso si rivelerà sempre più redditizia.⁴⁷

WOLFGANG SCHWEICKARD
Universität des Saarlandes
 wolfgang.schweickard@mx.uni-saarland.de

⁴⁷ E. BLASCO FERRER, *Problemi di ricostruzione etimologica romanza. Sp. “ayuno”, sd. [dʒa'unu] ‘digiuno’ e sd. log. [a'undzu] ‘companatico’*, in «Romanische Forschungen» CXXIX 2017, pp. 482–483.